

Da dove vieni campagnolo?

La traduzione di una guida turistica di Venezia dall'italiano alla lingua dei segni (LIS). Nuove prospettive di ricerca¹

LISA DANESE, CARMELA BERTONE & CARLA VALERIA DE SOUZA FARIA

Accademia Europea di Bolzano, Università Ca' Foscari di Venezia, Università di Trieste

ABSTRACT

Translating into Italian Sign Language (LIS) involves the transposition of a written text to sign language (SL) by means of recording the sign language.

Sign language is a non-alphabetic language because it lacks a shared written form, although efforts in creating one are in progress. The recording enables us to control the production in SL, any errors can be detected, corrected and re-filmed. Some aspects of translation are discussed, such as planning and sign language production control.

This paper is a study of the theoretical approach of translation applied to LIS. A tourist guide of Venice is translated from Italian to LIS, and this experience is a starting point to examine different problems: the transposition of the written text into a recorded video text from a technical point of view; the analysis of specific structures of written language that require translating into a language whose structures are closer to spoken language; the choice of the most appropriate lexical elements (e.g. choice of regional words for places, art terms). Section 4 examines the lexical level in greater detail and provides some specific examples of LIS.

This study aims to open a new field of LIS research and to promote translation of informative and cultural material. Moreover, these considerations concerning mainly lexical elements could offer important insights for studies of the linguistics of LIS.

This also could make possible to create a literature in LIS, natural language of deaf people, thus enabling them to access it in a complete and autonomous mode.

1 Lisa Danese ha curato l'insieme e in particolare le sezioni 3 e 4.2; Carmela Bertone ha curato le sezioni 4.1, 4.3, 4.4, 4.5 e 5. Carla Valeria de Souza Faria ha curato le sezioni 1 e 2.

1. INTRODUZIONE

Ogni lingua possiede una letteratura propria, anche le lingue che non hanno un sistema di scrittura diffuso e comunemente accettato da tutta la comunità di riferimento. Tra queste le lingue dei segni, sfruttando le possibilità offerte dalla tecnologia, si stanno avviando verso forme testuali sempre più codificate e regolari. Attualmente i parlanti della Lingua dei Segni Italiana (LIS) possono usufruire dei testi scritti solo attraverso la lingua della comunità più ampia nella quale sono inseriti, ovvero l'italiano. Per molti di loro ciò comporta non poco sforzo, con il risultato che la lettura costituisce un dovere più che un piacere. Le nuove tecnologie oggi ci consentono invece di offrire testi nelle lingue dei segni; ciò comporterà dei cambiamenti significativi dal punto di vista linguistico e culturale. Con questo saggio, prendendo atto della nuova realtà linguistica che si sta concretizzando, intendiamo stimolare lo studio su un campo nuovo, la traduzione nella lingua dei segni.

2. COS'È LA TRADUZIONE IN LIS?

L'attività di traduzione in LIS è molto spesso confusa con l'interpretazione; a volte i termini traduzione e interpretazione sono usati come sinonimi benché identifichino due processi di mediazione linguistica differenti. Pertanto è opportuno precisare brevemente il significato di ciascun termine.

Per interpretazione si intende il trasferimento di informazioni tramite il canale vocale o segnico, sia in simultanea (mentre l'oratore parla o segna, il messaggio viene interpretato) che in altri modi: consecutiva, trattativa, *chuchotage* o *bidule*. Per traduzione si intende, invece, il trasferimento di informazioni da una lingua a un'altra tramite il canale scritto. L'interpretazione è un evento in continuo divenire e permette all'interprete di ricevere una reazione, da parte del pubblico destinatario, immediata e necessaria per le successive scelte interpretative. Inoltre, per il suo carattere di estemporaneità, il testo interpretato risulta meno organizzato e meno controllato nell'espressione linguistica. La traduzione, invece, si caratterizza per la controllabilità dell'espressione linguistica e l'accuratezza con cui vengono compiute le scelte lessicali e sintattiche. Al contrario dell'interpretazione, essa avviene in una "situazione protetta" dove il traduttore dispone del tempo necessario per riflettere sulla migliore scelta traduttiva da utilizzare considerando registro linguistico, intenzioni dell'autore, parametri sociolinguistici dell'utenza ecc. Ciò significa che se, per esempio, una parola del testo di partenza (TP) non possiede un termine corrispondente nel testo di arrivo (TA), il traduttore, ragionando sul significato del testo, può scegliere se trascriverla² o usare una parafrasi o una definizione.

Da studi compiuti sull'American Sign Language (ASL) è emerso che il processo di interpretazione da una lingua verbale a una lingua segnica e viceversa è

2 In LIS ciò significa traslitterarla con l'alfabeto manuale, che permette la visualizzazione di una lettera per volta della parola.

uguale a quello esistente tra due lingue vocali (Stokoe 1960; Monikowski e Winston 2003). Si può assumere, pertanto, che anche i processi di traduzione nelle lingue dei segni (LS) sono possibili ed efficaci come nelle lingue vocali, sebbene il concetto di traduzione venga solitamente associato alle lingue che possiedono un codice scritto. Occorre però tener conto delle peculiarità della traduzione da e verso le LS che, non possedendo un codice scritto³ comunemente accettato da tutta la comunità Sorda, fanno uso di strumenti visivi. Grazie alle nuove tecnologie e al loro diffuso utilizzo è possibile tradurre un testo scritto in LS attraverso la registrazione del TA in un filmato. La registrazione di un testo segnato, infatti, consente un controllo della produzione in LS paragonabile a quello che si ha nei testi scritti. Per questo motivo è possibile individuare errori e proporre costruzioni grammaticali nel TA che siano il più possibile equivalenti al TP.

Si propone a dimostrazione un primo studio, da un punto di vista sia linguistico sia tecnico, sulla traduzione dall'italiano alla lingua dei segni italiana (LIS) di parte di una guida turistica di Venezia (Danese 2008). Nel processo traduttivo sono state individuate tre fasi. Nella prima fase in un foglio si riportano le glosse⁴ della LIS, la prima elaborazione della traduzione cercando di rispettare il principio di equivalenza⁵ tra TP e TA. Tramite le glosse è possibile rileggere e modificare le scelte traduttive operate e rendere coerente e organico il TA. Nella seconda fase si dispongono in un supporto cartaceo appunti schematici e mappe mentali per aiutare l'attore/segnante a ricordare le sequenze del testo precedentemente memorizzate. Si tratta di un adattamento del sistema conosciuto come "gobbo" utilizzato in teatro o in televisione per visualizzare un testo destinato alla lettura da parte di uno speaker. Preparato il "gobbo", si procede alla registrazione dei filmati. Una tecnica utilizzata in sostituzione del gobbo consiste nella lettura del TP da parte di una seconda persona mentre il segnante traduce in lingua dei segni. Apparentemente potrebbe essere confusa con l'attività di interpretazione, ma in realtà le scelte traduttive sono state studiate e analizzate in precedenza. Nella terza fase si revisionano le registrazioni nelle quali, a differenza del testo scritto, il contenuto scorre rapidamente e la possibilità di cogliere le incongruenze è affidata all'osservazione acuta e all'attenzione vigile del revisore. A revisione terminata, in presenza di errori o imprecisioni, si procede a una nuova eventuale registrazione dei filmati, i quali verranno poi trasferiti nel computer per essere elaborati con un software di video editing. Questi tre momenti sono gli aspetti sostanziali che caratterizzano la traduzione in LIS rispetto a quella in un testo scritto.

3 Il SignWriting, sistema di scrittura delle lingue dei segni ideato da Valerie Sutton (1999: 271-281), è in fase di sperimentazione in Italia, non ha ancora status di ufficialità ed è usato in settori ristretti.

4 La "glossa" è la trasposizione in italiano di un segno. È indicata dalla parola italiana in caratteri maiuscoli.

5 Per "principio di equivalenza" (Newmark 1988a: 229-232) si intende la ricerca di equilibrio del significato tra TP e TA.

3. PROBLEMI LEGATI ALLA TRADUZIONE ITALIANO-LIS

Le principali difficoltà incontrate nel processo traduttivo sono di tipo lessicale: parole, unità lessicali superiori, espressioni idiomatiche, modi di dire, frasi fatte, collocazioni, termini specialistici e via dicendo. Il traduttore si confronta spesso con esse e deve trovare una soluzione. In questo gruppo vanno inclusi anche i neologismi e le parole “introvabili” che Newmark (1988b: 32) suddivide in quelle che il traduttore non capisce e quelle ritenute difficili da tradurre. È bene osservare che anche parole che corrispondono nella lingua di partenza (LP) e lingua di arrivo (LA)⁶ (parole culturalmente connotate come *dio*, *anima*, *re*, o concetti come *credere* e *amare*)⁷ possono non avere la stessa portata semantica nelle due lingue. Quindi il traduttore deve sempre stare attento ai possibili rischi di fraintendimento e appiattimento semantico.

Essendo la lingua un'organizzazione cognitiva culturalmente determinata e non una semplice nomenclatura, non c'è da sorprendersi se designazione e referente non trovano corrispondenza 1:1 (Crevatin 2002: 2). La lingua, in virtù del suo statuto sociale, seguirà e si adatterà ai bisogni della società: in questo caso quelli della comunità sorda che vuole informarsi e conoscere quello che le culture scritte producono. I parlanti di LS appartengono a una tradizione di trasmissione del sapere per partecipazione diretta e non codificato in forma scritta, per questo non c'è da stupirsi se nelle LS la terminologia specialistica è di dimensione ridotta o a volte inesistente in certi campi: “La specificità è in definitiva un sistema per garantire la comprensione univoca nella comunicazione a distanza, dunque non ostensiva” (Crevatin 2002: 3).

L'evoluzione di lavori di traduzione in LS, sia con la fissazione tramite video che con un sistema di scrittura accettato e utilizzato dai sordi, permetterà a essi di partecipare alle informazioni e alla cultura del mondo circostante. Condividendo istruzione e formazione, la cultura sorda si avvarrà di una trasmissione del sapere non più ostensiva ma basata su istruzioni linguistiche.

Come già ricordato, la traduzione, rispetto all'interpretazione, ha la peculiarità di avere il testo perennemente a disposizione: il testo può essere modificato e ritoccato, si possono selezionare i termini più adeguati, la forma e lo stile più consono alla situazione. Ciò implica che il traduttore ha la possibilità di esaminarlo, di adottare un punto di vista coerente, di consultare una persona madrelingua in caso di dubbio e di correggerlo più e più volte fino a ottenere l'effetto desiderato. Questa possibilità però implica l'obbligo, da parte del traduttore, di fedeltà al testo di partenza non solo nel significato, ma anche nel registro linguistico, nella costruzione grammaticale e nello stile.

Nel processo di accomodamento al testo di origine, la nuova proposta testuale richiede necessariamente la creazione di strutture lessicali idonee a trasmettere il senso e lo stile dell'originale. Nella LIS questo aspetto merita una considerazione particolare perché la differenza tra una lingua che usa il canale acustico, e per questo un codice lineare, e una lingua che usa il canale visivo-

6 Per “lingua di partenza” si intende la lingua a partire dalla quale si effettua la traduzione e per “lingua di arrivo” la lingua nella quale si effettua la traduzione (Delisle *et al.* 2002: 97).

7 Esempi tratti da Crevatin (2002: 6).

cinetico, e per questo un codice multilineare, rende difficile conservare simultaneamente il significato esatto e lo stile del TP. Nel caso della traduzione nelle LS, la multilinearità del codice rende più efficace le descrizioni nel TA, proprio perché queste lingue hanno la peculiarità di visualizzare lo spazio in maniera più esatta delle lingue orali. Tale facoltà rende più efficace la descrizione degli spazi architettonici perché permette all'interlocutore di visualizzare mentalmente ciò che il segnante sta raccontando. È un aspetto particolarmente rilevante nei testi descrittivo-informativi come le guide turistiche che, oltre a narrare fatti storici, descrivono elementi artistico-architettonici, palazzi, strade e spazi aperti o chiusi (piazze, mappe di una città, musei, ecc).

La guida turistica è inoltre una tipologia testuale caratterizzata dalla ricca presenza di nomi propri, di termini specifici appartenenti a differenti campi semantici. Nei manuali turistici si intrecciano concetti e linguaggi del settore economico, artistico, politico, storico e architettonico.

Il testo in LIS, per quanto controllabile e revisionabile all'infinito, non possiede le stesse strutture linguistiche tipiche delle lingue verbali scritte. Occorre chiarire che la LIS filmata non è in grado di offrire gli stessi effetti della lingua scritta italiana che è anche il risultato di una conoscenza di procedimenti linguistici maturati nei secoli. Il filmato in LIS è invece il frutto di un processo di cristallizzazione in una forma mantenendo le caratteristiche di una lingua prealfabetica. Tuttavia nel passaggio da una forma all'altra e nella sua revisione è possibile osservare esempi che sono interessanti da un punto di vista strutturale e formale.

4. ASPETTI LESSICALI DELLA TRADUZIONE ITALIANO-LIS

L'osservazione del passaggio interlinguistico e quindi della creazione di una forma idonea a riproporre il testo di origine può essere realizzata sotto diversi punti di vista. In questa sede, per ragioni di spazio è privilegiato il punto di vista lessicale anche perché le ragioni che implicano strutture sintattiche diverse richiedono un'articolazione del discorso più ampia.

4.1 IL LESSICO

Molti termini non trovano una parola corrispondente nella LA e la realtà veneziana è ricchissima di questi esempi. Per la traduzione dei nomi tipici di tale realtà, dei nomi di edifici, di chiese o calli di Venezia ci si è avvalsi dell'aiuto di una persona sorda nata e vissuta a Venezia, segnante sin dalla nascita. Ad esempio per le proposte di traduzione per i *realia*⁸ sono state adottate le varianti veneziane per segni come *campo*, *fondamenta*, *calle*. Del resto molti dei segni adottati hanno una forma trasparente. Ad esempio il termine *calle*, tipica strada

8 I "realia" sono espressioni o termini tipici di una cultura, di un territorio, della vita sociale e materiale di una società e della storia di una nazione che difficilmente trovano un corrispettivo in altre lingue e culture. Per approfondimenti si veda Florin (1993).

veneziana chiusa ai due lati da edifici, è costituito da un segno equivalente al senso di *via*; *fondamenta*, strada veneziana a un lato della quale si innalza una fila di edifici, mentre l'altro è costeggiato dal canale, ha un suo segno tipico in cui è trasparente il rimando al significato; *sestiere* indica una delle sei aree in cui è suddivisa la città e ha un segno analogo ad *area*. Tale scelta operativa coincide con le idee di Florin (1993) che tra le proposte di traduzione prevede anche la traduzione letterale se il termine è trasparente.

Alcuni termini però non possiedono un corrispondente termine in LIS anche perché appartengono a discipline specifiche come l'architettura e l'arte. Sono pochi i sordi che si interessano di studi specifici e per questo molti segni, anche ammesso che esistano, non sono diffusi.

In molti casi per i nomi propri e per i nomi specifici si ricorre alla traslitterazione.⁹ Tale procedimento non può essere considerato una traduzione quanto piuttosto una citazione e presenta il limite che chi riceve l'informazione deve essere a conoscenza del significato del termine, altrimenti non gli è possibile comprenderne il contenuto. La parola traslitterata richiede la conservazione mnemonica della sequenza delle lettere che compongono la parola, per cui la sua ricostruzione spesso è imprecisa. Questo sistema può funzionare con alcuni nomi propri, come nel caso di REZZONICO in *Ca' Rezzonico*, o in situazioni specifiche che vedremo tra poco, ma generalmente è un sistema poco auspicabile.

I procedimenti di traduzione adoperati per la maggior parte delle parole italiane rientrano nella *definizione*, ovvero spiegazione del significato offrendo sinonimi appropriati allo scopo, e nella *parafrasi*, che consiste in una spiegazione con parole proprie di un concetto. Spesso la differenza tra i due sistemi in LIS è costituita dalle labializzazioni.

4.2 USO DELLE LABIALIZZAZIONI

Le labializzazioni sono un fenomeno ricorrente in LIS (Franchi 1987). Entrate nell'uso comune anche grazie alla logopedia, esse consentono di visualizzare le parole non solo sulle mani ma anche sulle labbra.

Un esempio di definizione offerta con l'aiuto della labializzazione è fornito dalla parola *ospizio*. Di fatto, *ospizio* nella guida turistica si riferisce a un edificio di proprietà dei Catecumeni destinato a ospitare forestieri e pellegrini. Ai giorni nostri, *ospizio* possiede l'accezione di luogo di accoglienza per persone, solitamente anziane, bisognose di assistenza. Una traduzione secondo quest'ultima definizione non avrebbe soddisfatto il contesto storico-culturale in cui è inserito l'edificio considerato e, inoltre, non si sarebbero rispettate le norme di equivalenza di senso. Perciò la scelta di traduzione è stata il segno OSPITARE con il labiale della parola *ospizio*:

1 Es. 1: "[...] *ospizio per l'infanzia abbandonata* [...]" (p. 173)¹⁰

ospizio
OSPITARE BAMBINO+++ ABBANDONATO

9 V. § 2.

10 Esempi tratti da Touring Club Italiano (2007).

La parola *ospizio*, che sovrasta la glossa corrispondente, costituisce la labializzazione: vale a dire che coestensivamente al segno manuale viene pronunciata, in maniera silente, la stessa parola.

A differenza della definizione, la *parafrasi* non viene supportata dalla labializzazione. Ad esempio il termine *barocco* viene tradotto in LIS con l'alfabeto manuale la prima volta e accompagnato da un commento personale su come si presenta visivamente questo movimento artistico, ovvero con linee e forme complesse ed elaborate. Il segno BIZZARRO è il termine che più si avvicina all'espressione dell'idea di *barocco*. Nelle successive citazioni il termine viene tradotto con un segno che articola la lettera B, corrispondente alla lettera iniziale della parola *barocco*, ma questa volta il segno non è accompagnato dalla labializzazione della parola stessa. Tale procedimento è coerente con il sistema utilizzato per la produzione dei nomi propri in LIS (Bertone 2002a). In sintesi, dopo una breve parafrasi utile alla spiegazione, viene ripristinato il termine originario con la produzione di un segno nuovo che, utilizzando il sistema alfabetico, è culturalmente più neutro e più vicino alla LP.

Questo sistema realizza un'importante semplificazione della comprensione del discorso sia per chi segna sia per chi guarda. Spesso ci si affida a un segno provvisorio che rimane costante per l'intera traduzione. In questa maniera sono stati assegnati segni provvisori articolati coestensivamente al nome in labiale e basati sulla spiegazione del significato e della loro funzione.

Un altro esempio di definizione utile alla comprensione del passaggio interlinguistico e interculturale è costituito dalla traduzione per la parola *atlanti*. Gli autori della guida danno per scontata la conoscenza del significato del vocabolo *atlanti*, ovvero due personaggi mitologici greci raffigurati nell'atto di sostenere il mondo a causa di una punizione divina. Dal contesto si può dedurre che si tratta di due statue che sorreggono qualcosa, nello specifico una palla d'oro. Questo conferma che per il passaggio di contenuto da una lingua a un'altra occorre conoscerne il significato originario. Così si è scelto di tradurre *atlanti* come due persone che sorreggono il mondo specificando che, in questo contesto, il mondo è simboleggiato da una palla d'oro. Nell'ambito della traduzione e soprattutto in LIS, non si devono escludere due fattori importanti: in primo luogo nella LA può non esistere il termine equivalente e, in secondo, il pubblico della LA potrebbe non conoscere il significato di una parola, in quanto si può trattare di un elemento appartenente prevalentemente alla cultura della LP. In tal modo si è cercato di fornire una spiegazione il più possibile chiara. La parola *ATLANTE* è stata fornita con l'alfabeto manuale e seguita da una definizione del significato della sfera d'oro che i due giganti reggono sulla spalla.

2 Es. 2: “[...] *due atlanti sorreggenti una palla d'oro* [...]” (p. 172)

atlante

STATUA UOMO DUE CL_(entità persona) NOME CIASCUNO A-T-L-A-N-T-E

SFERA, MATERIALE ORO SIMBOLO MONDO CL_(sfera collocata sulla spalla)

La parola *atlante* che sovrasta la glossa corrispondente costituisce la labializzazione della stessa: vale a dire che coestensivamente alla traslitterazione attraverso l'alfabeto manuale, evidenziata dalle lettere separate tra loro, la parola

viene labializzata. Tale sistema aiuta anche la memorizzazione della sequenza di lettere. Il segno per *atlante* è dato dall'ultimo segno la cui glossa CL significa classificatore, segno di cui forniamo alcune spiegazioni qui di seguito.

4.3 L'USO DEI CLASSIFICATORI PER LA CREAZIONE DEL LESSICO

Il classificatore è un elemento semanticamente legato al nome perché concorda con esso. La funzione del classificatore può essere sintetizzata nel predicato, ovvero un elemento che definisce aspetti come le qualità, il numero, lo stato del nome. La LIS è ricca di segni classificatori che concordano con il nome essenzialmente per la forma, la quale costituisce il tratto inerente del nome, vale a dire che, come il genere, ne determina l'appartenenza ad una classe (la classe degli elementi tondi, degli elementi lunghi, degli elementi piatti, degli elementi che richiedono un afferramento delicato ecc.). Il genere della forma, attraverso il classificatore, costituisce una strategia per la produzione di segni nuovi non codificati (Bertone 2008), anche se è limitata alla creazione di nomi concreti.

Il testo di una guida turistica, proprio per la sua natura descrittiva storico-culturale, ricorre molto spesso a termini appartenenti al lessico specifico architettonico. Raramente tali termini trovano termini specifici equivalenti in LIS, quindi la loro traduzione richiede il ricorso a classificatori descrittivi di forma del nome. Ad esempio, la parola *nicchia*, nel contesto della descrizione di una chiesa, designa un vano ricavato nelle mura della stessa; in LIS non esiste un termine equivalente e l'uso del classificatore di forma costituisce la soluzione migliore per assegnarle una traduzione comprensibile. Il classificatore di forma utilizzato per la parola *nicchia* ne descrive la forma geometrica, rendendo evidente la proprietà semantica del termine. Il classificatore così viene utilizzato come nome per la sua chiara funzione descrittiva. Tali soluzioni sono in sintonia con il sistema di creazione di segni nella LIS (Bertone 2005b).

4.4 ALTRE SCELTE TRADUTTIVE DEL LESSICO

Nel lessico usato dagli autori della guida compaiono anche alcuni termini istituzionali, ad esempio *IUAV* (p. 162) e *IILA* (p. 180), oppure altri con riferimento storico, come *Serenissima* (p. 162). Nel caso di un termine non trasparente, o per il quale non esistono equivalenti accettati, Newmark (1988a: 64) propone la trascrizione così com'è nella LP. In LIS il termine viene perciò trascritto con l'alfabeto manuale (la dattilologia). Tale procedimento però è scomodo per il traduttore e intralcia l'attenzione dell'interlocutore. Per questo motivo è stato scelto di sostituire *Serenissima* con *VENEZIA*. Si può parlare forse di equivalenza di senso, sebbene in passato si intendesse con *Serenissima* un territorio più vasto di quello attuale.

Invece per *IUAV* (p. 162), come per *IILA* (p. 180), si è scelta la dattilologia con spiegazione del significato. Si veda l'esempio seguente:

- 3 Es. 3: "[...] o una delle infinite sedi dello IUAV [...]" (p. 162)

IUAV
SEDE I-U-A-V, UNIVERSITÀ ARCHITETTURA

Un manuale turistico generalmente propone una grande quantità di nomi propri di artisti, di nobili, di santi e via dicendo. Alcuni di questi possiedono un segno riconosciuto come tale dalla comunità dei Sordi veneziana e non solo. Ciò riguarda soprattutto i nomi dei santi, il cui segno deriva dall'iconografia sacra (Bertone 2002b). Per molti altri, invece, non esiste un corrispondente segno in LIS.

Spesso si è costretti a impiegare la traslitterazione attraverso l'alfabeto manuale, con il risultato di appesantire la comunicazione e di abbassare la qualità del linguaggio del TA alterando l'effetto che il TP auspicava trasmettere all'interlocutore. Il nome traslitterato spesso non viene fissato nella mente dell'interlocutore, a meno che questi non lo riconosca. Per i nomi che ricorrono più spesso l'ideale è trovare un segno nome adeguato in maniera tale che esso possa richiamare nella mente dell'interlocutore il referente in tutte le occasioni in cui ricorre. La traduzione con i video ha il vantaggio di ricorrere a sistemi multimediali che favoriscono la fissazione di un nome. Si consideri ad esempio il nome ricorrente *Baldassare Longhena* (p. 162). Nella sua prima apparizione, la traslitterazione viene accompagnata dal suo corrispondente labiale e da una finestra pop-up nel video in cui compare una sua immagine al momento della citazione per favorirne la comprensione. Quando in seguito il nome è ripetuto, si utilizzano solo le iniziali del cognome con l'aggiunta del labiale, seguendo le proposte di traslitterazione di un nome ripetuto avanzate da Bertone (2005a: 307), per cui se un nome proprio viene ripetuto più volte nel discorso, si esegue una forma abbreviata dello stesso. Si segnano solo le configurazioni delle prime lettere del nome e del cognome oppure solo l'iniziale di uno dei due, accompagnandole da una pronuncia labiale dell'intero nome o parte di esso accompagnate da un'immagine, sul retro dell'interprete, associata al personaggio. Il segno nome creato è un segno-nome del tipo "inizializzato".

5. CONCLUSIONI

Con questo studio abbiamo voluto offrire una prospettiva di ricerca in un nuovo campo d'indagine: la traduzione in lingua dei segni attraverso la modalità video, che, per certi aspetti, può essere associata alla forma scritta. In esso sono stati individuati brevemente alcuni aspetti tecnici, mentre una maggiore attenzione è stata prestata ad alcuni elementi linguistici emersi dalla traduzione di una guida turistica. Dalla ricerca emerge che, a parte alcune peculiarità proprie delle lingue senza un sistema di scrittura, le teorie della traduzione delle lingue verbali sono applicabili anche alle lingue dei segni. Nella sezione dedicata al lessico sono stati individuati aspetti propri della LIS che nella creazione del lessico utilizza sistemi che, per alcuni aspetti, possono essere associati alle lingue orali, come il genere (in LIS attraverso i classificatori) o la citazione del nome originale (in LIS attraverso la traslitterazione o la labializzazione). Altri sistemi, invece, sono riconducibili a sistemi di creazione di nomi esclusivi delle lingue dei segni come la creazione di un segno attraverso l'iniziale del nome della lingua del TP (inizializzazione).

Questo studio si propone di aprire un nuovo campo di ricerca LIS e di promuovere la traduzione di materiale informativo e culturale anche nelle lingue dei segni. Le considerazioni fatte, relative principalmente agli elementi lessicali, potrebbero offrire spunti importanti per gli studi di linguistica LIS e iniziare a offrire opere in lingua dei segni in modo che anche i sordi possano accedere alla letteratura in modo diretto e autonomo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bertone C. (2002a) "I segni nome nella tradizione e nella cultura della comunità dei sordi italiana", *Quaderni di Semantica*, 23:2, Bologna, Clueb, pp. 335-346.
- Bertone C. (2002b) "L'iconografia sacra all'origine di un gruppo di segni nome nella Lingua Italiana dei Segni", *La voce silenziosa*, VII: 21, Torino, Grafiche Freddo Editore, pp. 11-29.
- Bertone C. (2005a) "I segni nome tra traduttologia e interpretazione", *Quaderni di semantica*, 26:2, Bologna, Il Mulino, pp. 305-318.
- Bertone C. (2005b) "Nascita ed evoluzione dei segni della LIS", *La Voce Silenziosa*, IX:29, Torino, Grafiche Freddo Editore, pp. 7-22.
- Bertone C. (2008) "Esiste un genere in LIS?", in *I segni parlano. Prospettive di ricerca sulla Lingua dei Segni Italiana*. A cura di C. Bagnara, S. Corazza, S. Fontana & A. Zuccalà, Roma, Franco Angeli, pp. 76-84.
- Crevatin F. (2002) "Terminologia, traduzione, cultura", in *Manuale di terminologia. Aspetti teorici, metodologici, applicativi*. A cura di M. Magris, M.T. Musacchio, L. Rega & F. Scarpa, Hoepli, Milano, pp. 1-7.
- Danese L. (2008) *Guida "Venezia": Nel Sestiere di Dorsoduro. Proposta di traduzione dall'italiano alla lingua dei segni italiana*. Tesi di laurea, Facoltà di Lingue e Letterature
- Straniere, Università Ca' Foscari Venezia.
- Delisle J., Lee-Hanke H. & Cormier M. (2002) *Terminologia della traduzione*, Milano, Hoepli. Ed. italiana a cura di M. Ulrych, trad. di C. Falbo & M.T. Musacchio.
- Florin S. (1993) "Realia in translation", in *Translation as Social Action. Russian and Bulgarian Perspectives*. Ed. by P. Zlateva, London, Routledge, pp. 122-128.
- Franchi M.L. (1987) "Componenti non manuali", in *La Lingua Italiana dei Segni. La comunicazione visivo-gestuale dei sordi*. A cura di V. Volterra, Bologna, il Mulino, pp. 159-179.
- Monikowisk C. & Winston E.A. (2003) "Interpreters and interpreter education", in *Deaf Studies, Language, and Education*. Ed. by M. Marschark & P.E. Spencer, New York, Oxford University Press, pp. 347-360.
- Newmark P. (1988a) *La traduzione: problemi e metodi*, Milano, Garzanti. Trad. it. di F. Frangini.
- Newmark P. (1988b) *A Textbook of Translation*, Exeter, Prentice Hall International.
- Sutton V. (1999) "Sign Writing", in *Sign Language & Linguistics*, 2:2, pp. 271-281.
- Touring Club Italiano (2007) *Venezia*, collana "Tracce", Milano, Touring.